



## SOMMARIO – n. 2 – 10 Settembre 2012

- SANA 2012: il Ministro Catania commenta i dati MIPAAF-SINAB
- Le importazioni nell'Unione Europea dai paesi terzi
- UE: occorre evitare le frodi nel biologico
- Accordo USA EU per un nuovo partenariato commerciale sul biologico
- Aggiornamenti legislativi
- I GAS, gruppi di acquisto solidale
- Intervista al Presidente dell'OP P.A.S.A.M. di Siracusa
- Agriturismo bio: I Giardini di Iti



### SANA 2012: il Ministro Catania commenta i dati MIPAAF-SINAB.

Si è appena conclusa a Bologna il più importante Salone fieristico internazionale dedicato al mondo del biologico e del naturale, punto di incontro degli operatori professionali del settore dell'alimentazione, del benessere ed altri prodotti naturali.

Il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania, commentando i dati Mipaaf-Sinab sulla produzione biologica in Italia, ha affermato che *«il biologico è una parte importante del nostro sistema qualità. Siamo leader a livello produttivo in Europa, con oltre un milione di ettari dedicati all'agricoltura biologica e con quasi 50.000 operatori. Si tratta di un comparto che può ancora crescere, perché c'è una domanda sempre più qualificata a livello nazionale ed internazionale»*.

Sembra pertanto che la crisi dei consumi abbia risparmiato il comparto biologico.

Dall'analisi dei dati forniti al Mipaaf dagli Organismi di Controllo (OdC) operanti in Italia al 31 dicembre 2011, sulla base delle elaborazioni del SINAB - Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica, risulta che gli operatori del settore sono 48.269 di cui: 37.905 produttori esclusivi. Si è registrato un aumento complessivo nel settore dell'1,3%, la Sicilia e la Calabria sono le regioni con il maggior numero di produttori biologici, mentre per le aziende di trasformazione, sono situate principalmente in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

La superficie totale interessata, includendo anche quella in conversione, risulta pari a 1.096.889 ettari, e le principali produzioni sono i cereali, il foraggio ed il pascolo.

Con questi dati, l'Italia si pone dietro a Germania, Francia e Regno Unito ed è sesto a livello mondiale.

Fonti [www.ilcorriereortofrutticolo.it](http://www.ilcorriereortofrutticolo.it)  
[www.sana.it](http://www.sana.it)



## Le importazioni nell'Unione Europea di prodotti bio dai Paesi Terzi

La produzione di prodotti biologici prodotti al di fuori degli Stati Membri può essere definita da norme molto diverse da quelle presenti nell'Unione Europea, pertanto la loro importazione è regolata da quattro diversi regimi, definiti dai Reg. (CE) n.834/2007, Reg. (CE) 889/2008, Reg. (CE) 1235/2008 modificato dal Reg. (UE) 508/2012, Reg. (UE) n. 751/2012.



La normativa comunitaria autorizza le importazioni di prodotti biologici prodotti al di fuori degli Stati membri, purché sia conforme alle disposizioni sancite nel Reg. (CE) n. 834/2007 in materia di:

- obiettivi principali della produzione biologica, così come definiti dal titolo II del Reg. (CE) n. 834/07
- norme di produzione, specificate nel titolo del III Reg. (CE) n. 834/07 di etichettatura.
- norme di attuazione relative alla sua produzione , così come previste dal Reg. (CE) 889/2008

La normativa prevede inoltre che tutti gli operatori, compresi gli esportatori, siano stati controllati da un ente o un organismo di controllo riconosciuto secondo i criteri previsti dalle normative comunitarie e che gli

operatori interessati siano in grado di fornire i documenti giustificativi previsti dalla legge.

A seconda della provenienza del prodotto possiamo distinguere le importazioni in:

1. Importazioni da Paesi terzi riconosciuti dalla Commissione Europea per l'esportazione di prodotti biologici

L'UE, stabilisce un'omogeneità fra le pratiche di produzione biologica ed i metodi controllo in uso in alcuni Paesi Terzi e quelli in vigore negli Stati membri. In questo caso, le importazioni di prodotti biologici, all'interno della UE sono consentite senza previa approvazione da parte dell'autorità competente a condizione che ciascuna partita del prodotto importato sia accompagnato dai documenti giustificativi previsti dal Reg. (CE) 1235/2008, e rilasciati da uno degli organismi di controllo riconosciuti.

Quindi, una volta che un Paese terzo è riconosciuto equivalente nell'Unione, non dovrebbe essere necessario il rilascio di autorizzazioni da parte degli Stati membri. Tuttavia il Reg. (UE) 508/2012 precisa che *«in alcuni casi, è opportuno per motivi tecnici limitare il riconoscimento di un paese terzo ad alcune categorie di prodotti oppure ai prodotti originari di tale paese terzo.»* . Pertanto gli Stati membri hanno la facoltà di concedere autorizzazioni fino al 30/06/2014 per una serie di prodotti importati dal paese terzo elencati nell'allegato III del Reg. (CE) n. 1235/2008.

I Paesi attualmente in equivalenza sono Israele, Costa Rica, Nuova Zelanda, Australia, Svizzera, Argentina, India, Tunisia, Giappone, Canada, USA.

2. Importazioni da Paesi terzi che non sono riconosciuti dalla Commissione



### Europa per l'esportazione di prodotti biologici (autorizzazione all'importazione)

In questo caso i prodotti biologici si possono commercializzare previa autorizzazione ottenuta dall'Autorità competente nello Stato membro, per ottenerla, l'importatore deve dimostrare che:

- I prodotti importati sono stati prodotti secondo regole di produzione equivalenti a quelle stabilite dal Titolo III del Reg. (CE) n. 834/07 e successive modifiche
- I prodotti importati siano etichettati secondo norme equivalenti a quelle definite dal Titolo IV del Reg. (CE) n. 834/07 e successive modifiche
- In tutte le fasi della produzione, preparazione e della distribuzione nel paese terzo, le attività degli operatori biologici siano state sistematicamente verificate dagli enti di controllo preposti dal Paese Terzo e riconosciuti competenti ad effettuare tali accertamenti dalla Commissione Europea, e che tali enti rilascino dei certificati di ispezioni sulla produzione e sui prodotti esportati.
- Il prodotto sia munito di un certificato di ispezione rilasciato dalle autorità competenti o da organismi o autorità di controllo del paese terzo riconosciuti secondo le normative comunitarie.
- Gli organismi ed enti di controllo del Paese terzo siano stati sottoposti a misure di verifica di efficacia equivalente a quelle previste dalla normativa comunitaria e che tali regole siano state opportunamente applicate.

Gli operatori interessati devono anche *«essere in grado di fornire in ogni momento alle autorità nazionali, il documento giustificativo che consente di identificare l'operatore che ha eseguito l'ultima operazione»* e di

verificare che detto operatore si è conformato alle norme previste dalla legge.

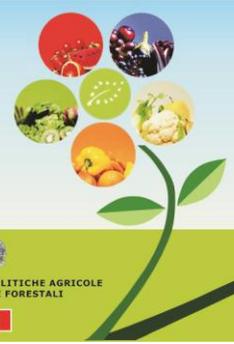
Il recente Reg. UE n. 751/2012 contiene l'elenco degli organismi e delle autorità di controllo incaricati dell'esecuzione dei controlli e del rilascio dei certificati nei paesi terzi ai fini dell'equivalenza.

Infine, vi è una procedura, istituita in via solo transitoria dal Reg. CE n 2083/92 ed attualmente ancora in uso attraverso il Reg. (CE) 1235/2008 (GU L334 del 12.12.2008 pag. 25) che ne ha fissato il termine al 1° gennaio 2013, ai sensi della quale si permette all'Autorità competente dello Stato membro di autorizzare l'importatore di tale Stato a commercializzare un prodotto biologico, purché venga fornita a tale Autorità le prove sufficienti che i prodotti in questione sono stati ottenuti secondo norme di produzione equivalenti

Tuttavia, il Reg. UE 508/12, cita, al punto 4) *« Una volta che un paese terzo è riconosciuto equivalente nell'Unione, non dovrebbe essere necessario il rilascio di tali autorizzazioni da parte degli Stati membri»* sollecitando un progressivo abbandono di tale pratica.

Per richiedere un'autorizzazione è necessario completare il modulo "Richiesta di autorizzazione all'importazione di prodotti biologici da Paesi terzi non in equivalenza ai sensi dell'art. 19 del Reg. (CE) n. 1235/08". L'autorizzazione ha una validità massima di 12 mesi.

Fonti MIPAAF, Corte dei Conti Europea, UE



## UE: occorre evitare le frodi nel biologico

La crescita del fatturato del mercato biologico registrata negli ultimi anni, ha indotto alcuni gruppi criminali ad inserirsi in questo settore in espansione che hanno messo in piedi un sistema fraudolento verso i consumatori finali falsificando i requisiti richiesti per la produzione dei prodotti bio e per la loro tracciabilità.

Il regolamento comunitario, l'introduzione del nuovo logo biologico e la distinzione fra prodotti biologici provenienti da Stati membri e da paesi terzi, mirano ad una maggiore trasparenza. Tuttavia vi sono ancora degli anelli deboli nella catena dei controlli che devono essere rafforzati nelle fasi di controllo, nella verifica dei documenti contabili, nei prelievi dei campioni, etc.

Gli Stati Membri e la Commissione fanno affidamento agli organismi di controllo per assicurare la qualità "bio" del sistema di produzione, e tale sistema necessita ancora di alcune migliorie per evitare che accadano episodi che danneggino l'immagine del settore. Una delle ultime, l'operazione portata a termine dalla Guardia di Finanza di Verona, lo scorso dicembre, ha interessato più di 2.500 Tonnellate di merce "falsamente biologica" (frumento, favino, soia, farine, frutta fresca), con riflessi e coinvolgimenti internazionali rilevanti (Olanda, Germania, Spagna, Francia, Belgio, Ungheria, Austria e Svizzera).

Lo scorso giugno, la Corte dei Conti Europea ha pubblicato l'«Audit del sistema di controllo della produzione, trasformazione, distribuzione ed importazione di prodotti biologici»<sup>1</sup> con lo scopo di analizzare se il

sistema di controllo dei prodotti biologici stabilito dalla normativa UE garantisca in modo efficace che il processo di produzione sia biologico. Da tale analisi emerge che:



La Corte dei Conti Europea - Istituzione europea che provvede al controllo dei conti comunitari, esamina le entrate e le spese dell'Unione e accerta la sana gestione finanziaria.

1. Alcune autorità competenti non svolgono in modo sufficiente il proprio ruolo di vigilanza sugli organismi di controllo con il risultato questi ultimi non ottemperano ad una serie di obblighi previsti dall'UE e non colgono l'opportunità di attuare alcune buone pratiche;
2. Lo scambio di informazioni tra gli Stati membri e da questi ultimi alla Commissione e ad altri Stati non sono ancora adeguati a garantire il corretto funzionamento del sistema;
3. Le autorità competenti negli Stati membri incontrano difficoltà nell'assicurare la tracciabilità dei prodotti biologici all'interno del territorio sul quale hanno autorità. La tracciabilità è ancora più difficile da ottenere per i prodotti che attraversano le frontiere;
4. La Commissione non ha attribuito sufficiente priorità alle attività di vigilanza,

<sup>1</sup>

<http://eca.europa.eu/portal/pls/portal/docs/1/15230755.PDF>

compresi gli audit, al fine di garantire il corretto funzionamento dei sistemi di controllo degli Stati membri;

5. La Commissione non dispone di informazioni sufficienti per accertare che il sistema di controllo della produzione biologica nei paesi terzi riconosciuti equivalenti continui a soddisfare i requisiti di legge, finché mantengono questo status. La Corte rileva inoltre che vi è un arretrato significativo nel valutare le candidature per l'equivalenza di paesi terzi;

6. Vi sono punti di debolezza nel sistema utilizzato per la concessione di autorizzazioni d'importazione.

Nessuno degli anelli della catena dei controlli è esente da inefficienze: la Commissione Europea, non ha mai effettuato controlli sulla filiera dal 2001 e non dispone di informazioni sufficienti. Nel Regno Unito, le procedure applicative per la vigilanza degli organismi di controllo sono state adottate solo nell'ottobre 2010, mentre il regolamento CE n.834/2007 è entrato in vigore nel gennaio 2009, o ancora in Francia l'autorità competente non aveva previsto procedure o elenchi di verifica per convalidare gli audit degli organismi di controllo.

Quand'anche le autorità di controllo funzionino, vi è eterogeneità fra gli Stati membri, nella relazione delle Corte dei Conti si legge: *«In diversi Stati membri, le autorità competenti non hanno definito categorie dettagliate di non conformità e delle sanzioni corrispondenti (Germania, Francia e Regno Unito). Di conseguenza, ogni organismo di controllo all'interno di uno Stato membro definisce le non conformità e applica le sanzioni in modo differente. Gli operatori sono quindi sanzionati in modo differente, anche all'interno di uno Stato membro, per aver commesso la stessa infrazione»*.

Inoltre vi sono dei criteri di verifica che non vengono rispettati, per esempio si legge ancora nel rapporto della Corte dei Conti: *«le informazioni fornite dagli organismi di controllo in applicazione dell'articolo 27, paragrafo 14, del regolamento (CE) n. 834/2007 non sono adeguate per valutare questo requisito. Per esempio, le relazioni di sintesi presentate alle autorità competenti menzionano il numero complessivo dei controlli effettuati durante l'anno. Questo non tiene conto del fatto che gli operatori possono entrare o uscire dal sistema di controllo durante l'anno, rendendo così impossibile verificare se ogni singolo operatore abbia ricevuto una visita di controllo nello stesso anno»*.

La Corte dei Conti formula una serie di raccomandazioni al fine di migliorare il sistema:

1. rafforzare il loro ruolo di vigilanza delle autorità competenti sugli organismi di controllo applicando le procedure documentate appropriate;
2. migliorare lo scambio di informazioni all'interno degli Stati membri, tra gli Stati membri e la Commissione, e tra Stati membri;
3. rafforzare i controlli dovrebbero essere rafforzati, per garantire la tracciabilità. A questo riguardo, la Commissione dovrebbe chiarire i ruoli e le responsabilità dei differenti attori;
4. la Commissione dovrebbe rafforzare il monitoraggio svolto sui sistemi di controllo degli Stati membri, effettuando missioni di audit;
5. maggiore vigilanza della Commissione sulle importazioni per i paesi terzi di cui è riconosciuta l'equivalenza, ed una valutazione tempestiva delle candidature provenienti da paesi terzi che si candidano ad essere inclusi nell'elenco;

La Commissione ha accolto positivamente queste raccomandazioni proponendo di migliorare l'applicazione del sistema esistente, anziché cambiare le regole attuali ed ha come obiettivo di produrre nel 2013, una proposta di regolamento che abbia come oggetto, in particolare, la vigilanza ed il controllo. Si auspica che il regolamento sarà recepito ed attuato con gli stessi buoni propositi ed in modo omogeneo in tutti i 27 Stati membri.

Fonte *Guardia di Finanza*  
*Corte dei Conti Europea*

NDR (nel prossimo numero si parlerà del nuovo progetto per combattere le frodi alimentari nel settore biologico «AuthenticFood»)

## Accordo USA-EU per un nuovo partenariato commerciale sul biologico

Lo scorso 15 febbraio 2012 a Norimberga, (Germania), Dacian Ciolos, Commissario Europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, Kathleen Merrigan, Sottosegretario del Ministero USA dell'Agricoltura e Isi Siddiqui, ambasciatore e Rappresentante degli Stati Uniti per il Commercio, nonché negoziatore principale per l'agricoltura, hanno firmato un accordo che riconosce l'equivalenza fra i prodotti biologici certificati nell'UE e quelli certificati negli Stati Uniti.



ed è in continua crescita.

Per il raggiungimento dell'accordo, le due parti hanno effettuato verifiche in loco per accertare la compatibilità della regolamentazione, delle misure di controllo della qualità, dei requisiti in materia di certificazione e delle norme di etichettatura e nonostante vi siano delle lievi differenze, le parti sono giunte alla conclusione che i loro programmi sono equivalenti, tranne che per il divieto dell'uso degli antibiotici.

Tutti i prodotti commercializzati devono essere accompagnati da un certificato di esportazione di prodotti agricoli biologici, che indica il luogo in cui sono stati prodotti e menziona l'ente certificatore del prodotto biologico. Inoltre tale certificato ha la funzione di verificare che non siano stati usati metodi e sostanze vietati dal disciplinare di



Accordo a Norimberga – febbraio 2012

Tali prodotti possono essere venduti come biologici nei rispettivi territori, ovvero in un mercato, quello statunitense e comunitario, che ha un valore stimato di 40 miliardi di euro

produzione biologica, attesta il rispetto delle disposizioni del partenariato e consente la

tracciabilità dei prodotti commercializzati.

*Fonte Comunicato stampa Commissione Europea*

## Aggiornamenti legislativi

Di seguito si segnalano alcuni provvedimenti legislativi in materia di Biologico, recentemente pubblicati sulle Gazzette Ufficiali dell'Unione Europea (L) e della Repubblica Italiana (GU).

- GU/140 del 18 Giugno 2012: DM Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali del 03/05/2012; Misure urgenti per il miglioramento del sistema di controllo come disciplinato agli art. 27 e seguenti del Reg. (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti di applicazione;
- L/162 del 21 Giugno 2012: Regolamento di esecuzione (UE) n. 508/2012 della Commissione del 20 giugno 2012, che modifica il Reg. (CE) n. 1235/2008 recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di importazione dei prodotti biologici;
- GU/184 dell'8 Agosto 2012: DM Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali del 31 luglio 2012 sulla gestione informatizzata metodo biologico;
- L/222 del 18 Agosto 2012: Regolamento UE n. 751/2012 della Commissione del 16 agosto 2012, che rettifica il regolamento (CE) n. 1235/2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di importazione di prodotti biologici da Paesi Terzi;
- GU/199 del 27 Agosto 2012: Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, Decreto 9 agosto 2012; Disposizioni per l'attuazione del Reg. (CE) n. 1235/2008 recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio, per quanto riguarda il regime di importazione di prodotti biologici da Paesi terzi.



## I GAS, gruppi di acquisto solidale

Nel 1994 nasce a Fidenza il primo Gruppo di Acquisto Solidale, G.A.S., un concetto diverso di economia e consumo che si basa su connotazioni etiche e non vuole essere un mero strumento di risparmio.

Nel 1997 viene creata la rete dei GAS che si estende su tutto il territorio nazionale. Alla base dei GAS, vi è il concetto di socializzazione,



il gruppo come mezzo per realizzare uno scopo comune, condividere esperienze e modificare uno stile di vita. Infatti il gruppo di acquisto, favorisce lo scambio di idee, l'analisi critica verso un consumo più razionale, poiché viene fatto in gruppo, e stimola il confronto fra i partecipanti nell'analizzare produttori e prodotti. Si crea inoltre un rapporto diretto con i produttori.

La logica dei GAS è piena di consapevolezza, l'atto di acquisto non è una semplice azione, ma si può trasformare in un gesto con una forte valenza sociale, economica e politica, che permette ai consumatori di definire le scelte dei prodotti in base all'impatto sociale (inteso come rispetto delle norme di sicurezza e dei diritti dei lavoratori) ed all'impatto ambientale (rispetto della natura, dei suoi ritmi, test sugli animali, riciclaggio, ecc) che essi hanno, piuttosto che al loro prezzo o alle caratteristiche merceologiche. Pertanto far parte di un GAS significa far parte di un gruppo che non solo cerca di risparmiare

acquistando in grandi quantitativi, ma soprattutto si interroga su come alcuni beni sono stati prodotti, se si salvaguarda l'ambiente ed i lavoratori.

Ecco i fondamenti dei GAS:

1. sviluppare il consumo critico, tramite le riunioni e gli incontri del gruppo;
2. acquistare e consumare prodotti etici e biologici nel rispetto dell'uomo dell'ambiente, della salute e per la sostenibilità ambientale;
3. sviluppare la solidarietà, sia fra i membri del gruppo, sia del gruppo verso i piccoli produttori biologici ed i produttori dei Paesi in via di Sviluppo;
4. socializzare, ossia condividere con altri le proprie idee, posizioni e decisioni tra i componenti del gruppo;
5. consentire un contatto diretto tra produttore e consumatore e conoscere al meglio il comportamento della ditta che li produce;
6. ridurre il prezzo di acquisto dei produttori etici e biologici;
7. consentire una riduzione dei tempi necessari a fare la spesa, sfruttando i vantaggi organizzativi.

### Come funziona

I membri del gruppo definiscono la lista dei prodotti da acquistare ed in base a questa lista, gli individui o le famiglie compilano un ordine, in seguito gli ordini vengono raccolti e sommati per definire l'ordine del gruppo che viene trasmesso al produttore.

Quando arriva la merce, viene suddivisa fra i soggetti che hanno effettuato l'ordine ed ognuno paga il corrispettivo.

I diversi gruppi scelgono modalità organizzative differenti in base alla loro situazione e alla loro storia: alcuni si costituiscono in associazione, altri si appoggiano ad una associazione esistente, altri si riuniscono attorno ad una struttura di servizio più grande.

#### La Rete dei Gas

Le informazioni circolano tra i diversi gruppi attraverso un bollettino pubblicato ogni tre mesi e che si chiama Bogar, sigla che sta per Bollettino dei Gruppi d'Acquisto Regionali.

Il bollettino è organizzato in tre parti principali:

- notizie dai gruppi, idee e soluzioni su come far funzionare un gruppo d'acquisto;
- criteri guida per la scelta dei prodotti e dei produttori;
- produttori, richieste e segnalazioni di produttori.

*Fonte: documento base dei GAS «Un Modo diverso di fare la spesa»*

## Intervista al Presidente dell'OP P.A.S.A.M. di Siracusa

Luigi Meli – Presidente OP P.A.S.A.M.



L'OP P.A.S.A.M., Produttori Agricoli Siracusani Associati per il Mercato, situata nell'area di Siracusa é specializzata nella produzione di limoni biologici, commercializzati con i marchi Bellafruit,



Lemonsir, Exzellenz.

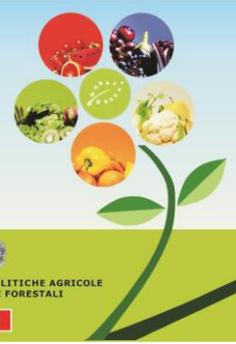
L'OP P.A.S.A.M., grazie al suo team di esperti agronomi, si assicura che, durante l'intero ciclo produttivo, le piante crescano e si sviluppino nelle migliori condizioni ed interviene tempestivamente qualora vi siano anomalie. Particolarmente importante è il controllo del grado di acidità dei frutti effettuato direttamente in campagna, a garanzia della qualità del prodotto per il consumatore.

I limoni sono raccolti a mano per evitare ai frutti maltrattamenti meccanici che ne comprometterebbero l'integrità e l'aspetto. In seguito si procede alla calibratura, al lavaggio e all'imballaggio. Un secondo controllo sulla qualità dei prodotti è effettuato in magazzino.

Luigi Meli, Presidente dell'OP P.A.S.A.M., risponde alle nostre domande:

**Che difficoltà si incontrano nella produzione di limoni biologici rispetto a quella convenzionale?**

Vi è una grossa diversità fra la produzione di limoni con il metodo del biologico e con quello convenzionale. Una delle principali



differenze è la resa dell'agrumeto, ad esempio: se un agrumeto è coltivato in maniera convenzionale produce normalmente Kg 30.000 di limoni; lo stesso agrumeto coltivato con sistema biologico produce circa il 25% in meno, ovvero kg 22.500. Poiché il periodo di conversione di un agrumeto da convenzionale a biologico è di 3 anni, e solo al quarto anno il prodotto può essere commercializzato come biologico, in questo lasso di tempo si è costretti a fare grossi investimenti a fronte di ricavi piuttosto modesti. E' infatti necessario preparare le piante a vivere in maniera diversa: nutrendole con concimazioni naturali, effettuando potature più frequenti, trattamenti con oli naturali, lotta ai parassiti con altri insetti antagonisti, ecc.,



### **Il mercato degli agrumi biologici si è sviluppato principalmente sul limone, quali sono le tendenze degli altri agrumi?**

E' vero che il mercato degli agrumi biologici in questi anni si è sviluppato principalmente sui limoni, ma vi è anche una grossa richiesta di arance; gli agrumi bio "easy peelers", ovvero facilmente sbucciabili, come mandarini e clementine, non hanno ancora molta richiesta.

### **Pensate di estendere la produzione biologica ad altri agrumi tipici della vostra zona?**

Per quanto riguarda le nostre coltivazioni, che si trovano esclusivamente nel territorio di Siracusa (zona vocata per la produzione dei limoni), non prevediamo cambiamenti di produzione, perché l'esperienza acquisita negli anni ci ha insegnato che è preferibile essere specializzati in un singolo prodotto per raggiungere un soddisfacente successo commerciale.

### **Qual è il mercato principale dei limoni biologici italiani?**

Il consumo di limoni biologici in Italia è piuttosto limitato, sostanzialmente la domanda proviene dalla Germania, dall'Austria, dalla Francia, dalla Svizzera. Sul mercato italiano occorrerebbe una incisiva campagna pubblicitaria per fare conoscere al pubblico i pregi del prodotto biologico e le motivazioni per consumarli regolarmente.

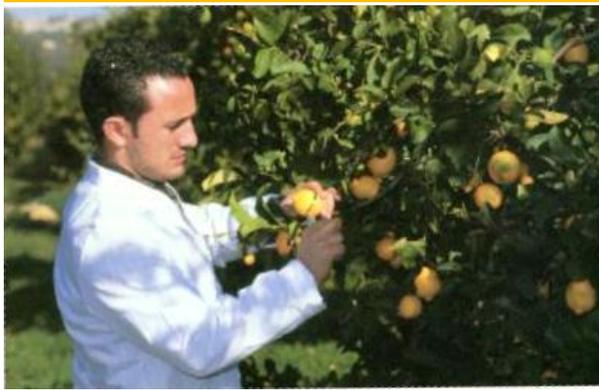
### **Quali sono i maggiori concorrenti?**

Il principale concorrente è la Spagna, infatti da parecchi anni i prodotti spagnoli sono presenti in tutti i mercati Europei, lasciando poco spazio per le produzioni italiane.

## Agriturismo Bio: I Giardini di Iti

L'azienda agrituristica "I Giardini di Iti" è situata a Rossano Scalo (Cosenza).

Si tratta di un antico casale del '600, di proprietà della Famiglia Cherubini, e ristrutturato dall'attuale proprietaria, Baronessa Bebè Cherubini, che lo conduce direttamente. Il Casale è circondato da una masseria di circa 16 ettari e produce agrumi, olive ed ortaggi coltivati biologicamente e ospita inoltre un allevamento di animali da cortile.



Nel periodo medievale la vasta tenuta denominata "ITI" (il termine lo si fa derivare dall'etimo latino "iter", cammino, strada), faceva parte del Casale di Valimonti, importante centro abitato, sorto per sostenere le miniere di sale site in quel luogo. Non si hanno documenti specifici inerenti alla tenuta di Iti, ma si suppone che essa abbia seguito lo svolgimento storico-economico del territorio circostante, allorché verso la fine del XV secolo l'economia agro-pastorale subì una lenta trasformazione verso le colture specializzate, come la vite e l'olivo.

La tenuta di Iti sembra che si evolva in tale direzione tra la fine del 1500 e l'inizio del secolo successivo ad opera di una famiglia – i



Cherubini – che, al pari di altre casate del ceto emergente, andò a sostituire la vecchia classe della nobiltà legata alla tradizione della milizia, ormai consunta dalle guerre e dai debiti.

Con l'avvento della monarchia spagnola, i mercati compresero che i grandi empori del nord Italia, in cui affluiva buona parte delle richieste degli altri paesi europei, richiedevano molto olio d'oliva per l'industria del sapone e per l'illuminazione domestica.

Alla nuova imprenditoria rossanese non sfuggì quest'opportunità, e ciò che era stata una coltura promiscua divenne la risorsa agraria di maggior conto per l'esportazione.



Un grande portale immette nella corte di stile spagnolo de I Giardini ITI, sulla quale si aprono alcune camere che si affacciano su di



un vasto giardino interno ad agrumi e prato, particolarmente fresco d'estate, dove si trovano i tavoli del ristorante.

Le camere del Casale hanno conservato molto della fisionomia originale delle vecchie abitazioni dei contadini da cui sono state ricavate, con i pavimenti in cotto, il caminetto e gli infissi in legno.

### La tavola

L'agriturismo ha un ristorante con un ricco assortimento, basato su piatti tipici locali e regionali, conditi con verdure prodotte dall'azienda, formaggi locali, salsiccia e soppressata.

*I Giardini di ITI C.da Amica - 87068 Rossano (Cs)*

*Questo agriturismo ci è stato segnalato dall'OP Carpenaturam*